

## Luigi Ernesto Arrigoni

Marica Romolini

*La «memoria velata» di Alfonso Gatto. Temi e strutture in* *Morto ai paesi*

Firenze

Società Editrice Fiorentina

2009

ISBN 978-88-6032-096-4

La monografia di Marica Romolini è dedicata alla seconda raccolta poetica di Alfonso Gatto, *Morto ai paesi*, pubblicata inizialmente nel 1937 da Guanda. Il libro è ripartito in nove capitoli, il primo dei quali riproduce una precedente conferenza (*La logica parallelistica in* *Morto ai paesi*, in *Alfonso Gatto. «Nel segno di ogni cosa»*, a cura di Anna Dolfi, Atti del seminario, Università degli Studi di Firenze, 18-19 dicembre 2006, Firenze, Bulzoni, 2007, pp. 47-61). Le sezioni risultano fra loro slegate, anche per l'assenza di una premessa o di un'introduzione che chiarisca le tesi di fondo avanzate dalla ricerca. All'interno dei singoli capitoli si avverte qualche discontinuità nei passaggi argomentativi, ma il libro risulta comunque ricco di spunti innovativi. Di notevole interesse sono le parti analitiche, in cui Romolini indaga i testi con rigore filologico e sviluppa delle precise campionature delle ricorrenze formali e lessematiche. Sono avanzati numerosi suggerimenti nel campo della metrica, un argomento poco valutato dalla critica prima di alcuni recentissimi studi (Aldo Menichetti, *Osservazioni sulla metrica*, in *Alfonso Gatto. «Nel segno di ogni cosa»* cit., pp. 27-36; Paolo Giovannetti, *Modernità metrica del primo Alfonso Gatto*, in Id., *Dalla poesia in prosa al rap. Tradizioni e canoni metrici nella poesia italiana contemporanea*, Novara, Interlinea, 2008, pp. 111-132; i due articoli non sono inclusi nella bibliografia di Romolini probabilmente perché troppo recenti). I capitoli più coesi risultano il III, che descrive la struttura complessiva della raccolta dividendo le liriche in gruppi accomunati da similarità tematiche e affinità formali, e il IV, dove sono analizzate le quattro redazioni a stampa della silloge (1937, 1939, 1941, 1961) e sono messe in luce le differenti disposizioni macrotestuali, gli scarti fra singoli componimenti e le più ampie modificazioni sintattiche e di punteggiatura in direzione di una «maggiore ambiguità e polisemia» (p. 80). Colma una lacuna negli studi il cap. VIII, in cui sono ampiamente approfonditi i richiami intertestuali e le consonanze semantiche delle poesie di *Morto ai paesi* con le prose (narrative, ma anche saggistiche) realizzate da Gatto negli anni Trenta. I cap. VII e IX sono invece dedicati ai punti di contatto di *Morto ai paesi* con la produzione di altri autori (Pascoli, Leopardi e vari esponenti novecenteschi, in particolare Ungaretti). Nella discussione, che peraltro ben sviluppa le implicazioni semantiche di alcune riprese, sarebbe stato forse utile l'inserimento bibliografico di un saggio di Stefano Prandi (*Esordi di Alfonso Gatto: Isola, «Otto/Novecento»*, vol. XXII, n. 3, settembre-dicembre 1998, pp. 151-192) che, sebbene dedicato più in particolare ad *Isola*, studiava dettagliatamente le influenze stilistiche di Ungaretti e di altri autori primonovecenteschi sulla produzione di Gatto degli anni Trenta. Nel capitolo VII sono discusse anche le tangenze con il pensiero di alcuni filosofi (Bergson, Schopenhauer; negli altri capitoli si fa spesso riferimento ad Heidegger). L'uso di una terminologia e di un'impostazione teorica di tipo filosofico improntano comunque l'intero volume. Romolini analizza l'opera di Gatto rifacendosi, almeno parzialmente, a una base fenomenologica e alle teorie di Platone, Kant e Schopenhauer. È un'impostazione coraggiosa, a tratti rischiosa, ma capace di fornire scorci per nulla banali sulla visione ontologica soggiacente alle liriche gattiane. Tale metodologia si rivela particolarmente convincente quando è intrecciata con la precisione delle analisi strutturali sul testo poetico. Un'immagine schopenhaueriana caratterizza anche la scelta del titolo: il filtro conoscitivo esercitato dal velo (si veda in particolare il sonetto *Desiderio di laguna*, il più vicino alla trattazione di Schopenhauer sul velo di Maya) è saldato inscindibilmente con il processo memoriale, in parte ricondotto da Morolini agli influssi esercitati sull'ermetismo e su Ungaretti dalla riflessione di Bergson e proiettato in una dimensione temporale in cui «il presente finisce per essere assimilato al passato» (p. 29).